

La Francia dichiara che non rispetterà il mandato d'arresto dell'ICC per Netanyahu

infopal.it/la-francia-dichiara-che-non-rispettera-il-mandato-darresto-dellicc-per-netanyahu

28 novembre 2024



Parigi – The Cradle. Il 27 novembre il governo francese ha annunciato che non rispetterà i mandati di arresto emessi la scorsa settimana dalla Corte penale internazionale (ICC) nei confronti del primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu.

Il ministero degli Esteri francese ha dichiarato in un comunicato: “Tali immunità si applicano al primo ministro Netanyahu e ad altri ministri competenti e dovranno essere prese in considerazione nel caso in cui l’ICC richieda il loro arresto e la loro consegna”.

Con ciò, Parigi ha affermato il suo impegno nei confronti del diritto internazionale, ma ha detto che Netanyahu è coperto dalle norme sull’immunità che si applicano ai governi che non fanno parte dell’ICC, come Israele e gli Stati Uniti.

La dichiarazione è arrivata un giorno dopo che l’Italia ha detto che ci sono “molti dubbi” sui mandati di arresto dell’ICC.

“Netanyahu non si recherebbe mai in un Paese dove può essere arrestato. L’arresto di Netanyahu è irrealizzabile, almeno finché sarà primo ministro”, ha dichiarato il 26 novembre il ministro degli Esteri italiano Antonio Tajani in una conferenza stampa a seguito di una riunione di due giorni dei ministri degli Esteri del G7 ospitata da Roma. I Paesi del G7 non sono riusciti a raggiungere una posizione comune sulla questione.

La questione ha scatenato controversie all'interno del governo del primo ministro Giorgia Meloni. Il ministro della Difesa italiano Guido Crosetto ha detto che Roma dovrebbe arrestare Netanyahu se entrasse in Italia, mentre il leader del partito della Lega nella coalizione della Meloni, Matteo Salvini, ha detto che il premier israeliano sarebbe il benvenuto.

L'Austria ha criticato la Corte penale internazionale per la sua decisione. Anche il governo tedesco ha respinto i mandati, così come – soprattutto – Washington.

Tuttavia, la Turchia, i Paesi arabi e diversi Stati europei, tra cui il Regno Unito e la Spagna, hanno accolto con favore la decisione e promesso di rispettare i loro obblighi legali.

Il capo della politica estera dell'UE, Josep Borrell, ha sottolineato l'importanza di rispettare il mandato della Corte penale internazionale, affermando che si tratta di una decisione "giudiziaria, non politica": "Le sue decisioni sono legalmente vincolanti: non si può scegliere".

L'ICC ha emesso i mandati di arresto per Netanyahu e il suo ex-ministro della Difesa Yoav Gallant il 21 novembre. Il procuratore capo della Corte penale internazionale Karim Khan aveva annunciato a fine maggio che il tribunale aveva richiesto i mandati di arresto contro i due funzionari israeliani. Le richieste includevano anche mandati per i leader di Hamas Yahya Sinwar e Mohammad Deif.

Prima della richiesta dei mandati, era stato annunciato che i parlamentari statunitensi stavano preparando una legge per colpire l'ICC per aver perseguito i leader israeliani. Tre giorni dopo l'annuncio della richiesta dei mandati, Mike Johnson, portavoce repubblicano della Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti, ha dichiarato che Washington "dovrebbe punire l'ICC e rimettere Karim Khan al suo posto".

Traduzione per InfoPal di F.H.L.